

*“Sono le nostre scelte che ci mostrano chi siamo
veramente, molto più delle nostre abilità.”*

J.K. **Rowling**

Il potenziale delle persone a volte rimane nascosto come un tesoro in fondo al mare. C'è chi ha la fortuna di scoprirlo presto e c'è chi non lo rivela mai. La vita a volte può intralciare le tue legittime aspirazioni, se hai la sfortuna di nascere nel posto sbagliato o se sei semplicemente distratto dalle incombenze quotidiane. C'è chi non entra mai in contatto con la sua forza perché ha troppo e chi la riconosce proprio quando non ha più niente da perdere. Il fallimento è una delle nostre paure più grandi, alberga nei nostri incubi e si nutre delle nostre insicurezze, ma c'è chi ha trovato nel fallimento la chiave della sua risalita.

Questa è la storia di J.K. Rowling, una delle donne più ricche di tutto l'Occidente. Divenuta plurimiliardaria grazie ai suoi romanzi della saga di Harry Potter, Joanne Kathleen Rowling nasce il 31 luglio 1965 a Yate, vicino a Bristol. Fin da piccola mostra di avere una fervente immaginazione, si diletta a scrivere storielle fantasy per i componenti della sua famiglia e l'inclinazione per le materie umanistiche l'accompagna per tutta la sua carriera scolastica. I suoi genitori, che vengono entrambi da esperienze di povertà e non hanno frequentato l'università, temono che l'immaginazione della figlia e la sua predisposizione per la scrittura potrebbero penalizzarla. Sperano per lei in un diploma professionale, perché sanno bene cosa siano le difficoltà economiche e non vogliono lo stesso destino per le loro figlie. Con la letteratura non si paga un mutuo.

Lingue moderne è un compromesso che non soddisfa nessuno. È il massimo che i genitori sono pronti a concedere, ma Joanne dirotta subito il suo corso di studi verso Lingue classiche e Francese all'Università di Exeter, dove consegue la laurea.

Joanne è molto legata ai genitori e non ha mai biasimato il loro punto di vista. Sa che ad animarli era la volontà di risparmiare l'esperienza della povertà. Lei stessa, che l'ha vissuta

sulla propria pelle, ricorda senza rimpianti la paura di non arrivare a fine mese e lo stress, le umiliazioni e le privazioni.

L'università non è un periodo particolarmente motivante. Joanne passa la maggior parte del suo tempo nei caffè a scrivere storie e poco alle lezioni, riuscendo comunque a ottenere buoni risultati. Dopo la laurea si trasferisce a Londra e lavora come segretaria per Amnesty International, nel reparto dedicato all'Africa. Sa di non essere tagliata per quel lavoro, tuttavia è proprio in quegli uffici che incrocia storie vere, non di fantasia, ma reali e toccanti. Passa le pause pranzo a tentare di scrivere romanzi, mentre nel suo ufficio arriva l'eco di esperienze concrete, lettere di uomini e donne che rischiano la prigione in regimi dittatoriali. Abusi e violenze, cronache di affetti strappati.

È tra quelle carte che impara a conoscere il potere dell'empatia umana, una sfaccettatura dell'immaginazione, il potere che ci permette di immedesimarci in storie che non abbiamo vissuto in prima persona e che ci dà la spinta per cambiare e migliorare la nostra vita e quella degli altri.

“Diversamente da ogni altra creatura su questo pianeta”, dice Joanne, “gli esseri umani possono imparare e capire, senza avere esperienza diretta. Possono immedesimarsi nella mente delle altre persone, immaginarsi al posto degli altri”.

Siamo agli inizi degli anni Novanta. Joanne perde la madre, affetta da sclerosi multipla, lascia il lavoro alla Amnesty, si trasferisce in Portogallo dove insegna lingua inglese e lì conosce un giornalista portoghese che diventa suo marito. Da questa unione nasce Jessica, la sua unica figlia.

Sfortunatamente la vita matrimoniale si logora in fretta, tanto che a breve arriva il divorzio e un conseguente periodo di depressione. Lasciato il Portogallo, raggiunge la sorella minore in Scozia.

Per Joanne è l'ora dei bilanci. Senza un lavoro, senza un compagno, senza una casa, madre single e soprattutto senza un

soldo: le sue paure più grandi si sono avverate, lo spettro della povertà, che aveva infestato i suoi incubi e quelli dei suoi genitori, torna a farsi vivo.

Un lungo e interminabile tunnel.

Ma qual è stata la molla che l'ha fatta rialzare?

La consapevolezza di non aver più nulla da perdere: si è liberata di tutto. Rimanendo sola con se stessa ricorda qual era sempre stato il motore della sua vita: scrivere storie. Avendo perso tutto, ora le resta solo la certezza di essere viva e la voglia di vivere al massimo la sua passione per la scrittura.

“Ero ancora viva”, racconta Joanne. “Avevo già una figlia che adoravo, una vecchia macchina da scrivere e una grande idea. Quelle basi così concrete divennero le solide fondamenta su cui ricostruire la mia vita”.

Harry Potter e la pietra filosofale è uno dei libri più venduti della storia della letteratura mondiale. Eppure, prima di essere pubblicato, ha ricevuto svariati rifiuti da altrettante case editrici. Anche quando finalmente trova un editore in Inghilterra, nel 1997, le chiedono di cambiare nome. “J.K.” è meglio di Joanne, le dicono, perché ha un alone di mistero e nasconde la sua vera identità di donna e madre single.

L'accoglienza è positiva, ma è solo l'anno dopo, con l'edizione americana, che il libro esplose e diventa un fenomeno popolare di dimensioni spropositate. Dall'oggi al domani, J.K. è diventata milionaria e può finalmente dedicarsi in via esclusiva alla stesura dei suoi romanzi.

La saga si arricchisce di nuovi capitoli che si traducono in un crescendo di premi e successi immediati: *Harry Potter e la pietra filosofale* vince il British Book Awards come miglior romanzo per bambini; *Harry Potter e la camera dei segreti*, *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban* ed *Harry Potter e il calice di fuoco...* libri che a loro volta diventano film da incassi record.

J.K. è talmente sulla bocca di tutti che la stampa comincia a scandagliare la sua vita privata per cercare di quantificare il suo cospicuo patrimonio. E pensare che pochi anni prima viveva di sussidio...

Nel 2003 Joanne scrive *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*: nel solo Regno Unito registra il record di 1.000.000 di prenotazioni. Nel 2005 esce *Harry Potter e il principe mezzosangue* e nel 2007 l'ultimo capitolo *Harry Potter e i doni della morte*, entrambi best seller internazionali.

Ormai J.K. è entrata nella storia della letteratura moderna, ma il suo successo incredibile, come lei stessa non smetterà mai di ricordare, parte proprio da una serie infinita di fallimenti. Lei, che l'ha vissuta veramente, sa che nella povertà non c'è nulla di romantico. Essersene tirata fuori con le proprie forze, invece, è un suo grande motivo di orgoglio.

Anche se non avrai mai il controllo sugli imprevisti che il caso semina lungo il tuo cammino, dalla tua avrai sempre una certezza: la voglia di reagire è più forte di ogni ostacolo.

Da ex studentessa di Lettere classiche, non manca mai di citare alcuni degli insegnamenti più preziosi dei padri del pensiero occidentale. Come ha ricordato nel suo discorso agli studenti di Harvard nel 2008: "Plutarco diceva che 'le conquiste interiori si riflettono sulla realtà esterna'".

E la felicità che J.K. ha riconquistato abbracciando con fiducia la sua passione si riflette nei cuori dei milioni di lettori che, indipendentemente dall'età, dal sesso o dalle proprie origini, hanno trovato nei suoi libri una voce forte e coraggiosa e hanno deciso di rispondere al potente richiamo della fantasia.

Perché, come ricorda J.K.: "Non abbiamo bisogno della magia per trasformare il mondo, noi portiamo tutto il potere di cui abbiamo bisogno già dentro di noi: abbiamo il potere di immaginare le cose come migliori".

#sevuoi puoi

“È impossibile vivere senza fallire in qualcosa”, precisa J.K. Rowling. “A meno che non viviate in modo così prudente da non vivere del tutto. In quel caso, avrete fallito in partenza”.

La vita non è una marcia trionfale. Nessuno, neanche il più potente degli uomini può dire di non aver mai conosciuto la solitudine, il dolore, la stanchezza, la sfiducia.

Tutti, prima o poi, cadiamo lungo il nostro cammino. E ogni volta che cadiamo, abbiamo davanti a noi una scelta: restare a terra a commiserarci o rialzarci e ricominciare, più saggi e più forti di prima, sicuri della nostra capacità di sopravvivere. “Non conoscerete mai voi stessi e la forza dei vostri legami”, spiega J.K., “fino a quando entrambi non saranno provati dalle avversità”.

È fin troppo facile vivere in pace fino a quando tutto intorno a noi fila liscio senza che facciamo il minimo sforzo. Ma fate attenzione: prima o poi la realtà bussava alla porta e presenta il conto. Se fino a quel momento avete contato solo sulla buona sorte e mai sul vostro impegno, si tratterà di un conto davvero molto salato!